

Sergi Castellà-Martinez *The Poetry Research of J.V. Foix (1918-1985)*

Ivet Zwatzrko i Pou

La Sapienza” Università di Roma – Universitat Pompeu Fabra, Barcelona

Review of Castellà-Martinez, S. (2025). *The Poetry Research of J.V. Foix (1918-1985). Knowledge Through Likeness in the Avant-Garde*. Venezia: Edizioni Ca’ Foscari, pp. 144.

Durante decenni, la critica letteraria catalana ha osteggiato l’uso di una certa terminologia relativa alla teoria e alla storiografia della letteratura contemporanea che avrebbe potuto contribuire al raggiungimento di una delle sue grandi aspirazioni: favorire il dialogo tra gli autori catalani del Novecento e i loro contemporanei, innanzitutto europei, senza gerarchie determinate dalla rilevanza geopolitica delle rispettive tradizioni culturali, né omologazioni forzate capaci di cancellare le sfumature e le peculiarità, siano esse individuali o nazionali. Mi riferisco al concetto crono-estetico di modernismo, che in Catalogna ancora oggi si fatica a utilizzare con naturalezza.¹ Non è questo il caso della recente monografia di Sergi Castellà-Martinez, intitolata *The Poetry Research of J.V. Foix (1918-1985). Knowledge Through Likeness in the Avant-Garde* (2025), nella quale questo concetto viene impiegato criticamente, ma senza indugi, per analizzare «the correspondence between Foix’s aesthetic strategies and his poetic pursuit of knowledge» (13-14), ciò che costituisce l’obiettivo principale del volume.

1 L’avversione accademica per la categoria di modernismo si è manifestata anche perché, tra il 1881 e il 1906, in Catalogna si sviluppa una corrente letteraria e culturale omofona, il *Modernisme català*, che condivide con il *modernism* o modernismo europeo alcune caratteristiche significative al di là della parziale corrispondenza cronologica.



Edizioni
Ca' Foscari

Submitted 2025-11-30
Published 2026-06-15



Open access

© 2026 Zwatzrko i Pou | © 4.0



Citation Zwatzrko i Pou, I. (2026). “Sergi Castellà-Martinez. *The Poetry Research of J.V. Foix (1918-1985)*”. *Rassegna iberistica*, 49(125), 105-106.

Strutturato in sette capitoli, incluse l'Introduzione (3-14) e le Conclusioni (115-18), il saggio di Castellà-Martínez propone una nozione di realismo adeguata alla poesia avanguardista del poeta di Sarrià che non entra in contraddizione con il suo sperimentalismo – per lo più considerato surrealista dalla critica sebbene il poeta non sempre gradisse tale etichetta (28, 36-9, 75-6) –; né si riduce agli standard del realismo ottocentesco, che Foix stesso non riteneva in grado di rappresentare la realtà e la verità in maniera universale (29). Per questo motivo, come si approfondito nei capitoli terzo (31-48) e quarto (49-68), il suo realismo è trasmesso soprattutto grazie all'accumulo di metafore oscure ed estremamente concrete che non si riferiscono mai a un unico oggetto 'reale', così come tramite composizioni liriche frammentarie e antipositiviste in cui il fantastico, i sogni, le visioni oniriche, i desideri, le esperienze personali ed i prodotti mentali hanno sempre spazio (67). Difatti, tutti questi elementi servono al poeta per tentare di comprendere e catturare l'unicità della realtà; unicità che esiste solo nella sua molteplicità enigmatica, sfuggente e in continua crescita e trasformazione (116).

Si tratta dunque di una nozione di realismo che ha molto a che vedere con le preoccupazioni moderniste riguardanti la realtà e le sue possibilità di rappresentazione artistica e letteraria (14, 18-19, 78, 108-9) e, pertanto, con la complessa relazione fra arte e vita rivelata nei primi decenni del secolo scorso. Come dimostra Castellà-Martínez, la poesia fu per Foix il modo di vivere ogni istante in maniera piena e intensa, una strategia che non appartiene ai letterati ma piuttosto a tutta l'umanità, e che lui concepiva come una ricerca sempre aperta e ostinata (117). Infatti, Foix si definiva un «ricercatore in poesia» (4, 22, 32, 69) il cui mestiere consisteva nel conoscersi e nel conoscere il mondo attraverso gli oggetti poetici o «somiglianze» (*likenesses*), piuttosto che rappresentarli nella pagina in bianco. Come analizzato dall'autore nel capitolo secondo (15-30), d'altronde, Foix riprende il concetto di somiglianza da Ramon Llull, intendendola non come «the natural relation between an image and its referent [...] [but as] a sign and a revelation of a possibility: that of describing reality partially and in fragments» (29).

Contro l'idea diffusa che la poesia di Foix sia ermetica, solipsistica, deliberatamente assurda e autoreferenziale, come aveva già confutato Pere Gimferrer (32), Castellà-Martínez ci offre uno studio complessivo dei versi, delle prose poetiche e degli articoli giornalistici del poeta dal 1918 al 1985 che rivaluta la sua posizione nel panorama europeo delle avanguardie e dei modernismi novecenteschi, attraverso l'analisi di questo tutto suo realismo «radicale» (113). Una radicalità che accomuna la letteratura di Foix, nella sua individualità, a quella di alcuni classici di tutti i tempi, tra i quali si annoverano certamente i suoi autori di riferimento Llull e March (86), ma anche poeti a lui contemporanei, come i modernisti T.S. Eliot, Max Jacob e Ingeborg Bachmann.